

Comune di Rovereto
TAVOLO DI COPROGETTAZIONE
Obiettivo 2 dell'esito del percorso di coprogrammazione: aggregazione giovanile/socializzazione
FASE 2
Incontro 13 luglio 2023
h 9.30-12.30

Presenti	Comune di Rovereto: Massimo Fasanelli, Daniela Fauri, Marco Mozelt, Raffaella Monte, Antonia Frisinghelli. Associazione Ubalda Bettini Girella Onlus: Manuela Vadalà (da remoto) Comunità Murialdo Trentino Alto Adige IS: Martina Alessandrini Cooperativa Sociale ERIS Effetto Farfalla: Anna Guerrazzi (da remoto) Energie Alternative ASDAPS: Egon Angeli Kaleidoscopio SCS: Davide Tarolli Progetto 92 SCS: Marisa Bampi Sinodè srl: Stefania Porchia, Elisa Bolzonello (da remoto)
Oggetto incontro:	Nono incontro della seconda fase del percorso di coprogettazione
Temi trattati:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Introduzione e condivisione dei contenuti del percorso di lavoro del tavolo di coprogettazione 2. Analisi del budget e indicazione delle risorse ore/operatore disponibili per singola equipe 3. Approfondimento sulla governance e sulla gestione organizzativa integrata 4. Indicazioni per il prossimo incontro

TEMI DISCUSSI

n. progressivo	Temi
1.	<p>Dopo i saluti iniziali della Dirigente del Servizio Sociale, Stefania Porchia ha condiviso nuovamente con i partecipanti il modello organizzativo, approvato dalla Giunta Comunale, per la realizzazione della rete dei servizi per famiglie e ragazzi (modello disponibile nelle slide allegate). Viene confermato che non vi sarà un ente dedicato alla gestione dell'area 2 "Interventi volti ad abitare in maniera inedita i luoghi e gli spazi cittadini con azioni di animazione, inclusione e socializzazione" ma le attività saranno realizzate dagli Enti gestori dei 6 CSET. È importante ricordare che l'attività dell'area 2 non andrà inglobata nelle azioni previste nei CSET ma avrà una sua autonomia realizzativa.</p> <p>In merito alla distribuzione territoriale, a Rovereto Nord sono compresenti due CSET che dovranno tra loro coordinarsi sia nella gestione operativa dei centri (ad esempio garantendo la copertura oraria del servizio nella settimana) sia nella realizzazione delle attività di animazione territoriale (area 2).</p> <p>Entrando nel merito del percorso di coprogettazione, Porchia presenta i prossimi appuntamenti: sono previsti 2 incontri nel mese di luglio ed un terzo eventuale incontro alla fine del mese di agosto, dedicato ad ultimi accordi prima dell'avvio delle attività a settembre. L'obiettivo degli incontri è definire come gestire tutte le attività in modo integrato, ciascuno con le proprie specificità e la propria autonomia, ma all'interno di una cornice di senso comune. Inoltre dovrà essere condiviso come governare questa complessa realtà che prevede tanti servizi e specificità destinate ad un target unico, ovvero i ragazzi di Rovereto.</p>

	<p>Per questo incontro sono previsti all'ordine del giorno i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Analisi del budget e indicazione delle risorse ore/operatore disponibili per singola equipe. • Approfondimento sulla governance e sulla gestione organizzativa integrata: ruoli e compiti, integrazione tra gli organismi di governance e quelli operativi • Indicazioni per il prossimo incontro
<p>2.</p>	<p>Il budget è oggetto di convenzione tra l'Amministrazione Comunale e i singoli ETS, pertanto viene condiviso con i partecipanti il calcolo effettuato dai referenti amministrativi comunali per stimare le risorse ore/operatore disponibili per singola equipe. Massimo Fasanelli, prima di entrare nel merito della presentazione, precisa che si tratta di una suddivisione di partenza basata su criteri definiti che tengono conto dell'andamento storico di questi servizi ma che in futuro potrà essere rivista in base agli effettivi utilizzi dei servizi o ad altri criteri che potranno essere individuati. In merito alla ripartizione delle risorse, viene indicato che si prevede la compensazione tra le diverse voci di costo per il raggiungimento del budget assegnato al singolo Ente.</p> <p>I costi di struttura sono calcolati a parte ed esclusi dall'ammontare disponibile per il calcolo del personale potenzialmente impiegabile in ciascun servizio. Il documento presentato riporta le risorse a regime per l'intera annualità e la quota destinata al periodo settembre-dicembre 2023. Per quest'ultimo periodo l'Amministrazione ha optato per la copertura totale dei costi, senza chiedere agli ETS la compartecipazione dell'8%.</p> <p>Il file excel specifica, per singolo servizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la quota di risorse destinate alle spese di amministrazione ed i costi di struttura, quantificate nel 25% del budget assegnato; - i costi di affitto immobili, ove previsti; - la quota per la copertura delle attività di animazione sociale (area 2), il cui budget complessivo è ripartito in parti uguali tra i territori in cui è previsto un CSET (a Rovereto Nord la quota per singolo CSET è dimezzata); - il numero di ore settimanali per educatore, considerando il costo previsto nel contratto nazionale educatori categoria D2, distinguendo un 20% di tempo dedicato ad attività di back-office, formazione, aggiornamento ed il restante 80% ad attività diretta con i bambini/ragazzi. <p>Ciascun Servizio potrà decidere autonomamente il numero di operatori e le relative ore sulla base del budget assegnato (sulla base dei costi del proprio personale potranno diminuire o aumentare le ore disponibili). Con tali informazioni dovrà essere stilato da ciascun Ente un progetto organizzativo.</p> <p>Anche la composizione della quota del 25% non è vincolata a specifiche voci di costo ma è lasciata ai singoli servizi che la definiranno in base alle proprie esigenze strutturali, diverse tra centri.</p> <p>E' stato ricordato, inoltre, che a regime, ciascun servizio dovrà prevedere una quota di compartecipazione pari all'8% del budget complessivo. Su questo tema Tarolli ricorda che questo importo è composto anche dalla quota di compartecipazione richiesta a ciascuna famiglia, tema su cui il tavolo si era confrontato in un precedente incontro e</p>

doveva giungere ad un accordo condiviso. Viene indicato come un elemento importante da tenere in considerazione sia per informare correttamente le famiglie sia per garantire una omogeneità territoriale. Nel CSET di Marco lo scorso anno la quota di iscrizione annuale era pari a 20 euro ma Tarolli ritiene sia necessario aumentarla (a Trento ad esempio è pari a 50 euro) a fronte delle innumerevoli attività che vengono realizzate. Per giungere ad una quota condivisa, Porchia propone agli Enti che gestivano nel precedente anno un CSET, di riportare la quota richiesta in passato e **presentare una proposta per questa nuova annualità.**

La quota richiesta alle famiglie non terrà conto delle giornate di apertura dei CSET in quanto ad ogni iscrizione è associato un progetto di frequenza. Inoltre la coprogettazione dovrebbe facilitare la possibilità di mobilità dei ragazzi tra i CSET. A questo proposito, Fasanelli ricorda che il pagamento della quota di compartecipazione sarà effettuata nel CSET in cui il bambino/ragazzo ha la residenza.

Ai fini della definizione della compartecipazione dell'8% Fasanelli rammenta, inoltre, che dovranno essere individuate anche altre fonti di finanziamento.

Viene ricordato, su richiesta di Manuela Vadalà, che il **budget complessivo** è ripartito territorialmente sulla base di **parametri che tengono conto** anche della popolazione residente, delle persone seguite dai servizi sociali e dei ragazzi precedentemente frequentanti i servizi dello specifico territorio. Fauri, Alessandrini, oltre allo stesso Fasanelli, ribadiscono quanto condiviso nei precedenti incontri realizzati con l'Amministrazione, ovvero che i **primi mesi** di attività permetteranno di **verificare se quanto definito rispecchia le necessità dei territori** e, eventualmente, si provvederà ad una rivalutazione sulla base delle situazioni che si presenteranno. Fauri, inoltre, sottolinea che il nuovo modello territoriale è stato definito sulla base delle esigenze rilevate nel territorio. Vadalà a questo proposito interviene ricordando che ogni territorio è differente e ha la propria specificità, in particolar modo a Rovereto Nord vi sono maggiori situazioni di fragilità di natura socio-educativa rispetto ad altre aree del comune. In merito a questo, Fauri conferma che l'Amministrazione è a conoscenza delle problematiche presenti su tutto il territorio di Rovereto e che tutti i presenti al tavolo hanno delle professionalità che consentono di affrontare le diverse situazioni che si possono presentare. Per quanto riguarda nello specifico il territorio di Rovereto nord, Fasanelli ricorda che l'Amministrazione ha deciso di destinare comunque maggiori risorse economiche all'ambito nord a favore dei due CSET di quella zona. Vadalà informa che, sulla base delle nuove risorse, vi sarà una riduzione delle ore degli educatori del loro CSET che saranno insufficienti a garantire il servizio finora realizzato, venendo meno pertanto alla possibilità di offrire un servizio ad alcune delle famiglie residenti, oltre a quelle in lista di attesa. Porchia evidenzia però che con la presenza di due CSET a Rovereto Nord le famiglie hanno un'offerta più alta rispetto agli altri territori e, pertanto, oltre che dal punto di vista economico, vi è un'attenzione particolare da parte dell'Amministrazione per le famiglie fragili residenti.

In merito all'**area 2**, Angeli riporta che, a suo parere, è un tema difficile da collegare ai centri e ribadisce che non è un'aggiunta di personale al CSET ma un'attività che ha una funzione diversa, di animazione, legata però allo stesso territorio. Lo scopo è riuscire ad intercettare nuove famiglie, pertanto gli Enti gestori devono essere attenti nel

	<p>monitoraggio delle attività.</p> <p>Sul tema degli affitti, Angeli sottolinea un'attenzione da avere nel futuro: qualora altri centri dovessero prevedere dei costi di affitto, potrebbero incidere in maniera rilevante nella gestione dell'intero budget. In prospettiva si potrebbe ipotizzare una voce complessiva dedicata alle spese comuni (es. riscaldamento, luce, etc.) che andranno tolte dal budget complessivo per la gestione delle attività, in quanto non dipendono dal progetto.</p> <p>A seguire, Vadalà pone una questione legata agli "accompagnamenti degli utenti" ai servizi, chiedendo al tavolo come si prevede di realizzarli dato che sono attenzioni che tolgono del tempo alle attività frontali. Su questo aspetto interviene Porchia ricordando che siamo ora in una fase di costruzione di un disegno operativo, gestionale e propositivo con il fine di mettere a terra il progetto, trovando insieme delle soluzioni a problematiche specifiche ed operative. Su problematiche di questo tipo Fauri sottolinea che è previsto un coordinamento di progetto.</p> <p>Alessandrini conclude inoltre evidenziando che il punto centrale è la fiducia delle famiglie nei servizi ed anche la fiducia degli enti verso i centri di nuova apertura. Tanto lavoro dei servizi si fa nella quotidianità con le famiglie ed è indispensabile che gli educatori accompagnino ed informino le famiglie sui cambiamenti che si stanno realizzando e sul nuovo approccio di rete dei servizi.</p>
3.	<p>Il secondo argomento della giornata riguarda il tema della governance del progetto. Rispetto a questo tema Stefania Porchia ha esposto alcuni dei nodi da sciogliere legati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi e funzioni degli organismi di governance - Modalità di integrazione tra gli organismi di governance - Integrazione con i livelli operativi e con gli altri stakeholders del territorio - Responsabilità organizzativa degli incontri <p>Gli organismi di governance individuati dal tavolo sono 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la cabina di regia, con il compito di indirizzo, sviluppo e promozione della rete dei servizi e delle politiche per i ragazzi e le famiglie. L'organismo ha potere decisionale strategico; - il coordinamento di progetto, in cui realizzare i confronti rispetto agli approcci educativi, agli scambi tra servizi, alle aperture, ovvero ad una impostazione educativa e operativa, anche rispetto ai temi organizzativi. <p>Al fianco dei due organismi vi sono le equipe operative dei servizi che sono in costante collegamento con il coordinamento di progetto, data la presenza del coordinatore/referente del servizio in tale organismo.</p> <p>Ci sono altri due importanti attori della rete, ovvero i servizi sociali del comune, per il supporto alle necessità delle famiglie in carico e delle politiche in generale, e gli altri stakeholder territoriali (scuola, parrocchie, associazioni sportive, etc.). Questi ultimi non hanno partecipato al tavolo di coprogettazione per limitazioni imposte dalla normativa (Codice del terzo settore) che esclude la partecipazione al tavolo di soggetti diversi dagli ETS erogatori dei servizi. Nonostante non siano presenti, è necessario rapportarsi con tutte le realtà del territorio al fine di creare ed estendere la rete dei servizi per famiglie e</p>

minori. Vi sono delle realtà connesse a livello locale (es. parrocchie) mentre altre trasversali a più territori (es. istituti scolastici); in generale tutti i partecipanti convengono che eventuali accordi con gli altri stakeholders andranno stipulati con l'intero tavolo, non come singolo soggetto.

Le principali indicazioni concordate sui collegamenti tra attori della rete, su compiti e composizione dei due organismi sono disponibili in allegato.

In linea generale è stato condiviso che il collegamento costante con i servizi sociali comunali è garantito dalla partecipazione della direzione, della componente amministrativa e tecnica dei servizi sociali del comune alla cabina di regia e dalla partecipazione della componente tecnica al coordinamento di progetto.

Con gli stakeholder saranno realizzati, in fase di attivazione dei servizi, dei momenti di confronto e condivisione, invitandoli agli incontri della cabina di regia e/o del coordinamento di progetto a seconda delle necessità. Ciascun singolo servizio metterà a disposizione del tavolo le proprie reti attivate per un coordinamento.

Tema più complesso riguarda il **collegamento tra cabina di regia e coordinamento di progetto**. In prospettiva, con la costituzione dell'ATS, tutti i presenti concordano che questo compito sarà assolto dall'Ente Capofila dell'ATS.

Angeli riporta, inoltre, che la cadenza degli incontri dei due organismi è molto differente e che il collegamento potrebbe non esaurirsi con la presenza ai tavoli.

Fauri precisa che la coprogettazione vera e propria viene realizzata principalmente a livello operativo. Il coinvolgimento della cabina di regia si attiva solo quando si presentano particolari tematiche che vanno affrontare a livello strategico. Ciò riduce anche la frequenza di incontro dell'organismo.

Tutti i presenti concordano nell'affermare che, ad oggi, **la composizione della cabina di regia corrisponde al tavolo di coprogettazione**.

A seguire vi è stato un confronto tra i partecipanti per la definizione corretta e l'attribuzione di ruoli ai due organismi individuati. Tarolli ritiene che la cabina di regia abbia un ruolo di sintesi mentre al tavolo di coprogettazione spetti l'anima operativa. Bampi, sulla base dell'esperienza di Trento, ritiene che manchi un livello intermedio, con un mandato operativo e un ruolo di sintesi del tavolo di coprogettazione, che dovrà essere definito a livello di ATS, quando costituita. Porchia precisa che questo organismo intermedio costituirà la governance dell'ATS e definirà, eventualmente, quali enti andranno coinvolti in rappresentanza degli ETS nella cabina di regia.

Fauri sottolinea, inoltre, che la coprogettazione proseguirà nel tempo con il continuo scambio tra coordinamento di progetto e cabina di regia.

Nella situazione attuale tutti convengono che la presenza di 14 persone in cabina di regia non è funzionale all'operatività e che si tratta di una modalità organizzativa *ad interim*.

Il coordinamento di progetto sarà composto da un referente/responsabile/coordinatore per ciascun servizio e da assistenti sociali del comune. Nel caso in cui all'interno di un Ente gestore di più servizi, il referente differisca tra i servizi attivati, si potrà valutare l'opportunità della partecipazione di più referenti dei servizi coinvolti, comunque in un'ottica di ottimizzazione delle risorse.

	<p>La cadenza degli incontri della cabina di regia sarà più assidua in fase di attivazione, mentre a seguire si realizzeranno indicativamente 3 o 4 incontri all'anno o a seconda delle necessità.</p> <p>In merito alla composizione dei due organismi e alla loro integrazione, in alcune realtà il referente dell'ETS farà parte sia della cabina di regia (attuale tavolo di coprogettazione) sia del coordinamento di progetto. Tarolli sostiene che i coordinatori dei servizi sono troppo operativi per far parte del Coordinamento di progetto e non hanno la possibilità di prendere decisioni in autonomia. È necessaria la presenza di un ruolo di livello organizzativo più elevato per la partecipazione al Coordinamento.</p> <p>Guerrazzi e Tarolli, inoltre, riportano il tema della sostenibilità di un modello di questo tipo poiché la presenza del referente dell'ETS alla Cabina di regia e al Coordinamento, prevede a monte un grande lavoro di back-office, soprattutto nella fase di avvio, per creare una struttura unita. Porchia evidenzia che ci sarà necessariamente un periodo di rodaggio, di lavoro e scambio reciproco, cercando di non bloccare i servizi con la partecipazione agli organismi di governance.</p> <p>Alla luce degli elementi emersi, Porchia presenta al tavolo due diverse opzioni in merito alla governance:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. si prevede un solo organismo di governance che coincide con l'attuale tavolo di coprogettazione con ruolo sia decisionale che operativo; 2. si inizia ad attivare il coordinamento di progetto, nel quale ciascun Ente valuta chi inserire e come coordinarsi nell'operatività e specificità al proprio interno. Il tavolo di coprogettazione /cabina di regia continuerà a lavorare sugli aspetti rimasti inevasi (ovvero costituzione ATS, fundraising, comunicazione, formazione, etc.). <p>Dal confronto, il tavolo conviene che è preferibile la seconda ipotesi, ma prevedendo dei mandati chiari per la cabina di regia, lavorando per gruppi tematici sulla base degli argomenti non ancora affrontati/conclusi in modo da ridurre i tempi di partecipazione. Per garantire il collegamento tra i due organismi di governance, verrà chiesto a ciascuno dei partecipanti, di specificare in una scheda, inviata al termine dell'incontro e allegata al presente verbale, quale sia la soluzione preferibile:</p> <ul style="list-style-type: none"> • destinare il compito al Comune essendo presente in entrambi gli organismi; • la cabina di regia individua 2 membri che parteciperanno anche al coordinamento di progetto per garantire il collegamento; • il coordinamento di progetto individua 2 membri che parteciperanno anche alla cabina di regia per garantire il collegamento; • altre possibili soluzioni. <p>In tale scheda ciascuno potrà definire anche quali compiti e funzioni spettano ai due organismi di governance, oltre a quanto già concordato nel corso dei primi incontri.</p>
3	<p>L'ultimo argomento affrontato riguarda i contenuti ed i compiti assegnati a ciascun Ente in vista del prossimo incontro. La richiesta, rivolta agli enti gestori di CSET e CAT, è di</p>

predisporre **un'idea di progetto organizzativo annuale del servizio** che preveda l'indicazione delle modalità di apertura (giorni e orari minimi garantiti), le professionalità coinvolte, le attività previste, etc. Gli elementi minimi di riferimento sono specificati nell'avviso.

Si riportano inoltre alcune indicazioni ovvero prevedere le modalità di coordinamento nei due centri di Rovereto Nord e specificare nei progetti dei CSET le attività dell'area 2, avendo attenzione al diverso carattere educativo e aggregativo di queste ultime.

Ai referenti delle **aree 3 e 4** è richiesta la presentazione di **una proposta di attività annuale, con un dettaglio delle attività in programma da settembre a dicembre**. Vadala riporta che i percorsi di volontariato formativo si realizzano operativamente solo per il periodo estivo (maggio-settembre) pertanto vi sarà un confronto con Fasanelli per definire come calibrare correttamente il budget.

L'idea progettuale dovrà pertanto contenere le modalità organizzative previste dal singolo Ente, definite su un arco temporale di 1 anno (per consentire all'Amministrazione Comunale di sottoscrivere una convenzione annuale) con una specificazione delle attività per i primi 4 mesi.

A seguire sono presentate alcune attenzioni da avere per la definizione delle singole progettazioni, che costituiranno una traccia di lavoro su cui riflettere assieme nel corso del prossimo incontro:

- Modalità di integrazione dei bambini/ragazzi in carico ai servizi sociali
- Modalità di collegamento con la rete degli altri soggetti del territorio (scuola, volontariato, associazioni culturali e sportive, etc.)
- Proposta di specializzazione dei singoli CSET
- Modalità di integrazione con le altre aree di progetto, in particolare area 2
- Flessibilità nell'accogliere le fasce di età sia nei CSET che nei CAT (collaborazione tra CSET e CAT per i «passaggi» di età)
- Limitazione dell'utilizzo delle attività in remoto
- Bilanciamento tra attività di aiuto compiti e altre attività (tenendo come riferimento le specifiche indicate a catalogo)
- Modalità di collaborazione tra i due CSET di Rovereto Nord (coordinamento delle aperture).

Sul tema della fornitura dei **pasti**, il Comune propone di effettuare una convenzione unica con un fornitore con cui poter prenotare i pasti preconfezionati in caso di necessità del singolo centro. Tarolli e Alessandrini riferiscono di disporre all'interno del centro della cucina e di poter fornire il pasto ai minori presenti.

A conclusione dell'incontro, per individuare la prossima data è stato somministrato un doodle a tutti i componenti del tavolo, prevedendo la compilazione immediata o entro la giornata, chiedendo di votare la propria disponibilità per il 20 luglio o il 27 luglio.

Allegati:

- Slide presentate
- Documento di riepilogo degli organismi di governance